

Domenica
22 settembre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**diffusione
straordinaria
de l'Unità**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 260

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1957

AL GIORNALE DEL PARTITO OPERAIO POLACCO "TRYBUNA LUDU,"

LA CAMERA COMMEMORA LE TRE VITTIME UCCISE DALLA POLIZIA

Intervista di Palmiro Togliatti sull'incontro Tito - Gomulka

Rafforzamento di tutto il campo socialista e della causa della distensione — Contributo all'unità del movimento operaio internazionale — La varietà delle vie di sviluppo verso il socialismo

Il compagno Togliatti ha concesso all'Unità una speciale intervista che appare oggi sul giornale del Partito operaio polacco.

Quale importanza attribuite ai risultati dell'incontro a Belgrado fra i compagni Tito e Gomulka, quali sono indicati dal comunicato ufficiale che è stato reso pubblico?

Una importanza molto grande, prima di tutto per lo sviluppo dei rapporti internazionali. E mi sembra che questa importanza venga sottolineata dalla coincidenza dell'incontro e del comunicato con il successo elettorale, nella Germania di Bonn, del cancelliere Adenauer e del suo partito. La Jugoslavia socialista, affermando esplicitamente che le frontiere della Repubblica polacca sull'Oder e sulla Nissa hanno un carattere stabile, che sono state fissate a Potsdam e riconosciute dallo Stato tedesco che ad esse confina, ha dato un colpo serio ai propositi irredentisti di rinvincita, non solo accarezzati, ma anche proclamati apertamente dal cancelliere di Bonn, portavoce della grande borghesia tedesca. Questo atto distrugge le illusioni di quei circoli imperialisti i quali contavano che su questioni decisive per la pace e per l'avvenire dei popoli d'Europa potesse mancare l'accordo tra i Paesi che si muovono sulla via del socialismo. Tutto il campo delle forze socialiste ne viene rafforzato. La Repubblica democratica tedesca trova in questo il suo più sicuro riconoscimento della funzione che le spetta nella lotta sia contro i piani di rinvincita del militarismo tedesco, sia per la unificazione della Germania su basi veramente democratiche.

— Credete che questa parte dei risultati dell'incontro di Belgrado abbia un valore anche per l'Italia?

— Senza dubbio. Essa contribuisce ad aprire gli occhi a una parte dell'opinione pubblica e a incoraggiare quegli uomini e quei gruppi politici i quali sentono, anche nel nostro Paese, che se si vuole far avanzare la situazione europea verso un consolidamento della pace è necessario incominciare a distaccarsi dalle rigide posizioni di rottura e aggressive, che sono quelle dell'imperialismo americano. Negli Stati Uniti, infatti, si sta già a discutere la possibilità di una collaborazione tra la Jugoslavia e la Polonia in campo internazionale indica la necessità e la possibilità che si trovino forme efficaci di avvicinamento e di integrazione tra tutte le forze pacifiche dell'Europa, per dare inizio a un nuovo corso di politica internazionale, che metta fine alla guerra fredda e ci riporti alla distensione. La vittoria di Adenauer, che è invece una specie di roccia dell'oltranzismo atlantico, dovrebbe far sentire a tutti, con particolare intensità e urgenza, questa necessità, per soddisfare la quale è di importanza decisiva l'opera dei paesi socialisti.

— E per quanto riguarda

le questioni del movimento operaio?

— Anche a questo proposito, l'incontro è un grande passo in avanti. Si realizza, infatti, un avvicinamento e si dà inizio a una stretta collaborazione tra due Paesi socialisti, la parte del Patto di Varsavia, mentre la Jugoslavia non ne fa parte. Si ha quindi un'ulteriore allargamento delle condizioni attuali, della concezione dei rapporti di solidarietà tra i paesi socialisti e della unità del movimento operaio e comunista internazionale. Questa solidarietà, infatti, viene stabilita in un'unità del movimento operaio viene energicamente affermata anche indipendentemente dalla partecipazione a una alleanza politica e militare. Non solo, ma il comunicato afferma la necessità del proposito di ricercare uno sviluppo della collaborazione con tutte le forze progressiste del mondo. Noi auguriamo che, muovendosi in questa direzione, i compagni jugoslavi e polacchi riescano a dare un efficace contributo alla attuazione di quella politica di reciproca intesa e di collaborazione tra tutte le forze democratiche e pacifiche che è stata così decisamente affermata dal XX Congresso del PCUS e che è perfettamente necessaria nel momento attuale.

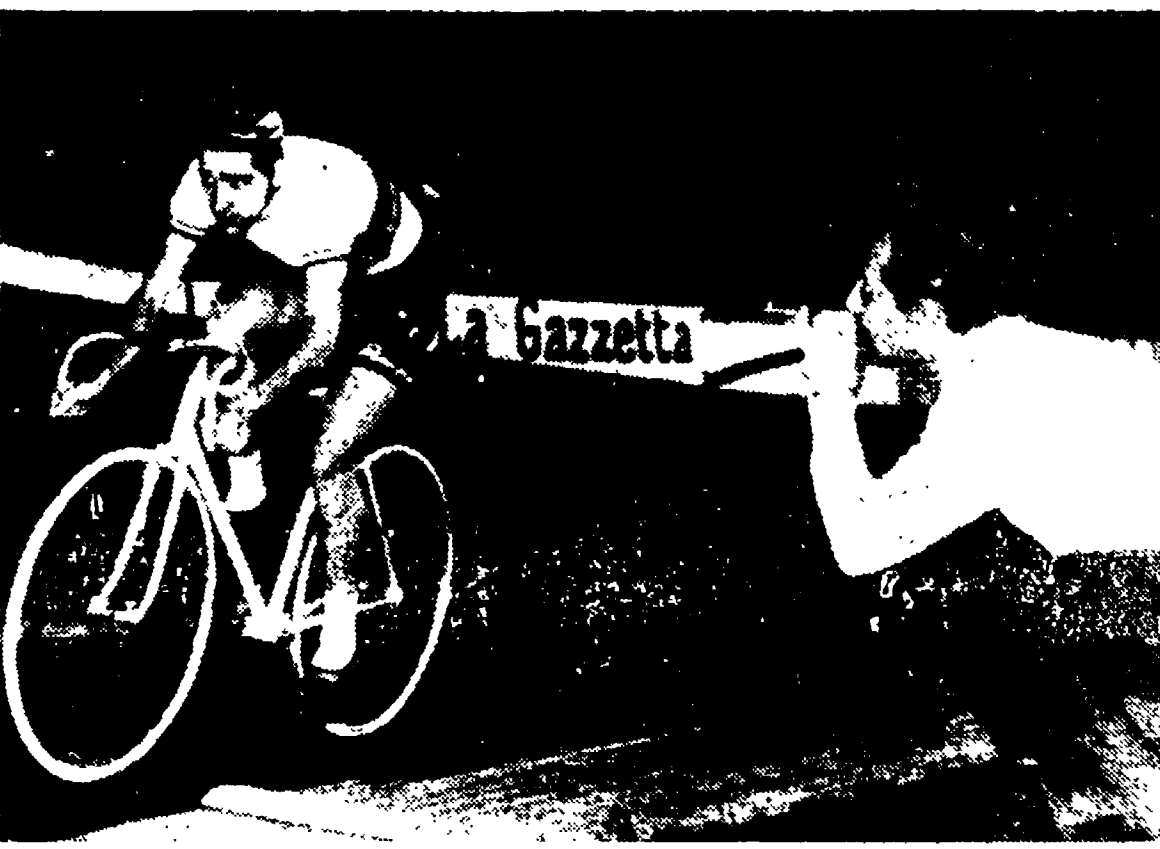
— E che cosa pensate del modo come nel comunicato viene riaffermata l'esistenza di diverse vie di avanzata verso il socialismo?

— La formula che a tale proposito viene adoperata è la più semplice e chiara. Si parla, cioè, della applicazione creativa dei principi del socialismo-leninismo alle condi-

ni specifiche concrete di ciascun paese. E' la stessa formula che usiamo noi. La mia opinione è che la diversità delle vie dello sviluppo e della lotta per il socialismo nell'ambito dei principi della nostra dottrina, sulla grande strada che è stata aperta a tutti i popoli dalla Rivoluzione d'Ottobre, è così evidente

che è impossibile negarla. Riconoscerla e muoversi, in ogni paese, tenendo conto delle condizioni specifiche del rapporto economico e di classe, cioè della realtà della vita politica e sociale è una necessità, se si vuole andare avanti, con l'adesione effettiva delle grandi masse della popolazione lavoratrice.

Rivière primatista dell'ora



Il francese ventunenne ROGER RIVIERE, sulla pista magica del Vigorelli ha conquistato ieri il primato assoluto dell'ora coprendo la distanza di km. 46.923,42. Il primato precedente, detenuto dal nostro Baldo, lo aveva conquistato il 19 settembre del 1956 sulla stessa pista del Vigorelli (ed era di km. 46.293,61). Anche la giovane francese Renée Vissac è riuscita nel tentativo di migliorare il primato femminile dell'ora: essa ha corso km. 38.569,46 battendo così di m. 96,46 il vecchio record della svedese Novikova. Nella foto: il francese RIVIERE in piena azione.

Presentate e ritirate all'ultimo momento le dimissioni del ministro André Morice

La 'legge-quadro', è il pomo delle discordie in Francia - Impetuoso sviluppo delle agitazioni: violenti scontri fra contadini e polizia; combattimenti scioperi di lavoratori delle industrie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. — Da ieri a oggi, nonostante gli sforzi del presidente del Consiglio, la situazione politica francese si è ancora aggravata. E, se si eccettua la schiarita di Algeri, dove le organizzazioni fasciste hanno finito per rinunciare al progetto di sciopero generale, l'opposizione ai piani governativi non ha fatto che rafforzarsi, tanto sul terreno economico quanto su quello della politica algerina.

Questa mattina, nel corso del consiglio dei ministri che doveva ristabilire l'unità governativa, il ministro della Difesa Mérieux ha presentato le dimissioni, dichiarando di non poter accettare la 'legge-quadro' nella sua formulazione attuale. Bourges, sotto a fatica, è riuscito a fargli cambiare idea.

Dal canto suo la commissione degli Interni si è rivelata ostile nella sua grande maggioranza al progetto di statuto algerino: riunitasi nel pomeriggio per eleggere il relatore incaricato di presentare al Parlamento la legge-quadro, in Parlamento, la commissione nominata addirittura un deputato di destra, ostile al progetto.

Sull'orlo di una crisi interna e con la prospettiva di una sconfitta in Parlamento, il capo del governo ha giocato l'ultima carta, invitando, per venerdì prossimo i segretari dei partiti di centro-destra e i relativi capi dei gruppi parlamentari a una conferenza di pacificazione sulla legge-quadro. «Il presidente del Consiglio», dice il comunicato governativo confermando tutta la drammaticità della situazione — davanti all'evoluzione del dibattito parla-

mentare, che ha messo in risalto gravi divergenze, ha chiesto per venerdì la convocazione di un certo numero di personalità politiche incaricate di cercare un ravvicinamento che porti alla costituzione di una larga maggioranza nazionale sul progetto di "legge-quadro" destinato all'Algeria.

Dall'esito di questa conferenza, dunque, si fa dipendere stasera non solo la vita dello statuto algerino, ma anche quella del governo, sebbene si possa presumere che, pur di salvare l'uno e l'altro, Bourges-Maunoury abbia già deciso di rimanere ancora una volta i modesti articoli della "legge-quadro" e che un compromesso in tale senso sia già stato concordato fra il governo e la destra.

Forse non si tratta che di una supposizione, ma vale la pena di sottolinearla

Sembra, cioè (e non sembra) solo soltanto, che una parte dell'opposizione di destra (l'altra, quella aperta, di personalità politiche incaricate di cercare un ravvicinamento che porti alla costituzione di una larga maggioranza nazionale sul progetto di "legge-quadro" destinato all'Algeria).

Ma, in realtà, la situazione è diversa. La battaglia parlamentare sulla politica economica del governo è in pieno sviluppo. Anche qui, del resto, non si tratta né di rose né di fiori, ma di mazzette e di corruzione di tanto in tanto fanno impallidire Felix Gaillard.

Un deputato di estrema destra, questo pomeriggio, ha lanciato la rovente sfida: «O entro una settimana il governo prende le misure necessarie (rialzo del prezzo ufficiale del grano, indennizzo per i produttori di latte, libertà per il prezzo dei cereali) o Palazzo Borbone sarà assalito da migliaia di contadini armati di forconi».

Il fatto è che l'agitazione nelle campagne è reale, e che la situazione internazionale sta diventando «sempre più pericolosa» e che l'URSS desidera fortemente di stabilire relazioni sempre più amichevoli con gli Stati Uniti.

Bevan ha detto che il leader del PCUS ha fatto tali dichiarazioni martedì, durante tre ore di intima conversazione sui problemi mondiali, nella residenza estiva di Nikita Krusciov, in Crimea.

Egli ha aggiunto di essere perfettamente d'accordo con il punto di vista sulla situazione internazionale esposto da Krusciov, come pure su altre questioni, come quella del disarmo e del Medio Oriente.

«Ci siamo compresi reciprocamente meglio di prima», ha detto Bevan. Riguardo alla situazione nel Medio Oriente, Bevan ha affermato: «Deve essere accettato il principio che non è possibile raggiungere una qualsiasi stabilizzazione in tale zona senza la partecipazione sovietica». Egli ha aggiunto che «le Nazioni Unite possono certamente essere lasciate fuori» dai negoziati per il raggiungimento di una soluzione, ma che qualsiasi accordo eventualmente raggiunto deve essere registrato e garantito dalle Nazioni Unite».

Il leader laburista ha quindi affermato che, nel riguardare la questione del disarmo, la posizione del Partito laburista inglese «è più vicina a quella sovietica» di quanto lo sia la posizione delle Potenze occidentali.

Bevan ha quindi dichiarato di aver avuto modo di notare, nel corso del suo viaggio in URSS, che «si sta dando maggiore considera-

nelle campagne, i primi grandi scioperi cominciano a toccare il settore industriale.

Quindici mila metallurgici di tutte le correnti sindacali hanno incrociato le braccia stamattina a Saint Nazaire, esigendo una rivalutazione dei salari, mentre i 1.200 operai delle fonderie di Saint Etienne hanno incominciato ieri uno sciopero che ha coinvolto le braccia consecutive. E non si tratta che delle prime avvisaglie di un malcontento sociale confermato dagli ordini del giorno, telegrammi, lettere di protesta che piovon ininterrottamente sui banchi di governo da ogni parte di Francia.

AUGUSTO PASCALDI

Per quanto riguarda il pro-

Bevan ha detto che il leader del PCUS ha fatto tali dichiarazioni martedì, durante tre ore di intima conversazione sui problemi mondiali, nella residenza estiva di Nikita Krusciov, in Crimea.

Egli ha aggiunto di essere perfettamente d'accordo con il punto di vista sulla situazione internazionale esposto da Krusciov, come pure su altre questioni, come quella del disarmo e del Medio Oriente.

«Ci siamo compresi reciprocamente meglio di prima», ha detto Bevan. Riguardo alla situazione nel Medio Oriente, Bevan ha affermato: «Deve essere accettato il principio che non è possibile raggiungere una qualsiasi stabilizzazione in tale zona senza la partecipazione sovietica».

Egli ha aggiunto che «le Nazioni Unite possono certamente essere lasciate fuori» dai negoziati per il raggiungimento di una soluzione, ma che qualsiasi accordo eventualmente raggiunto deve essere registrato e garantito dalle Nazioni Unite».

Il leader laburista ha quindi affermato che, nel riguardare la questione del disarmo, la posizione del Partito laburista inglese «è più vicina a quella sovietica» di quanto lo sia la posizione delle Potenze occidentali.

Bevan ha quindi dichiarato di aver avuto modo di notare, nel corso del suo viaggio in URSS, che «si sta dando maggiore considera-

zione alla produzione di beni di consumo».

Il leader laburista lascerà Mosca in aereo giovedì, diretto a Londra, insieme con la moglie, che lo ha accompagnato nella sua visita nell'Unione Sovietica.

Fanfani sempre contrario alla «giusta causa»

Fanfani è sempre contrario alla «giusta causa permanente» nei patti agrari. Lo ha confermato ieri, parlando alla direzione della D.C. Nel discorso, ha favorito a una rapida approvazione della legge da parte della Camera. Fanfani ha precisato ancora una volta di «non dover andar oltre gli emendamenti della CISL». Dello stesso parere si è mostrato il sen. Zoli, il quale ha però escluso, per il momento, il ricorso a voti di fiducia per respingere eventuali modifiche della Camera. Fanfani ha poi dichiarato che la legge approvata dalla Camera, e di prenderla in esame come se nulla fosse accaduto.

Il governo rinvia ancora la risposta sul brutale eccidio di San Donaci

Tambroni fisserà soltanto oggi la data in cui replicherà alle interpellanze - Zoli non vuole discutere della crisi del vino - Gli interventi dei compagni Semeraro e Grifone - Onorata la memoria di Salvemini, Saba e Spellanzone

Dopo un mese e mezzo di ferie la Camera è tornata a riunirsi. Generalmente, dopo le vacanze, la ripresa parlamentare avviene un po' in sordina; non certo quest'anno, che ha visto uno scorcio di estate drammatica per l'uccisione, da parte della polizia, di tre contadini pugliesi. Ripresa non tranquilla, dunque, poiché sulla tragica morte dei tre braccianti, sul sanguinoso

comportamento della polizia, sono state presentate subito due mozioni (da parte del compagno Longo e del compagno socialista Santì) e tre interpellanze (il dc Semeraro, il comunista Calasso, il socialista Guadalupe). Inoltre, primo punto all'ord. g. è prevista la discussione dei particolari della morte dei Valentin, del Calò e della bracciante Caligiano; morte che fu dovuta soltanto al pesante, ingiustificato, violentissimo intervento della polizia, che in tal modo aggravò il turbamento di quelle pacifiche popolazioni, colpite da una così paurosa rappresaglia. Guadalupe ha documentato come il Valentin sia stato ucciso da un

colpo di moschetto alla nuca, mentre, tornando dal lavoro, cercava di sottrarsi alla furia della polizia che aveva aperto il fuoco contro un gruppo di giovani manifestanti. La Caligiano — ha ricordato ancora Guadalupe — fu uccisa mentre sostava da sola, all'angolo di una strada, mentre il Calò, colpito al ventre, fu aiutato soltanto dai suoi amici e purtroppo non si poté salvarlo.

Occorre ora — ha proseguito l'oratore — che si ponga il consueto emine la solita spregiudicatezza; il governo deve uscire dal suo mutismo. Ha già troppo taciuto per coprire o tentare di capovolgere le gravissime responsabilità.

A questo punto il deputato dc SEMERARO si è levato in piedi protestando e gridando contro l'oratore delle frasi incomprensibili, subito sommerso dalle proteste delle sinistre. Placato l'incidente e stata la volta del comunista DE VITA a ribadire la necessità che il ministro dell'Interno dia finalmente la versione ufficiale dei fatti e a ricordare che la politica di repressione e sempre una politica nefasta; essa è stata seguita per soffocare uno stato di malcontento e di disperazione.

(Continua in 2. pag. 9. col.)

«EISENHOWER E' UN INSENSATO E FAUBUS UN BIFOLCO»

Armstrong accusa Ike di favorire il razzismo

Il grande jazzista si rifiuta di rappresentare gli USA in URSS «Andrò a Mosca da solo, non per conto del governo americano»

GRAND FORKS (Nord Dakota - USA). 18. — Il famoso maestro del jazz Louis Armstrong ha detto oggi di aver rinunciato al progetto di recarsi in URSS sotto gli auspici del governo americano.

«Per il trattamento subito dalla mia gente — egli ha dichiarato — il governo può andare all'inferno».

Armstrong, che si trova a Grand Forks per un concerto, ha detto che il presidente Eisenhower è un «insensato» ed ha definito il governatore razzista Faubus dell'Arkansas «un bifolco».

Un giornalista ha risposto al «re del jazz» la bozza di un articolo contenente le sue osservazioni. Armstrong lo ha letto accuratamente ed ha esclamato: «Magnifico! Non cancellate nessuna mia parola! E' proprio quello che ho detto e quello che torno a dire». Quindi, dopo aver fatto precedere le parole «ben fatto» alla sua firma, ha consegnato la bozza al cronista.

«La situazione si sta facendo tanto critica — ha commentato il famoso artista negro — che un uomo di colore è ridotto quasi senza parole. Non fraintendetemi — ha aggiunto — vi sono nel Sud moltissime persone intelligenti. E soltanto la feroce che fa una gazzarra in generale».

Sulla segregazione scolastica imposta con le armi a Little Rock, Armstrong ha detto che non è stato altro che «una trovata pubblicitaria condotta dal più abile dei propagandisti», cioè del demagogico Faubus, per captare i voti dei razzisti.

«La gente, in Europa — ha concluso amaramente Armstrong — mi chiede che dia la sua soluzione nel mio paese. Cosa devo rispondere?».

Per quanto riguarda il pro-

gettato viaggio in URSS, Armstrong ha dichiarato che se ci riesce, andrà nell'Unione Sovietica per proprio conto, senza il patrocinio del governo americano.

Al dipartimento di Stato di Washington non si sono volute fare dichiarazioni su quanto ha detto Armstrong, ma i funzionari di quel dicastero non hanno tuttavia cercato di nascondere il loro disappunto.

Armstrong veniva consi-

derato dal dipartimento di Stato come il miglior «ambasciatore» che avesse l'America per le missioni non ufficiali d'amicizia e di propaganda all'estero.

Da tempo il dipartimento di Stato aveva in progetto un viaggio di Armstrong in URSS sotto il suo patrocinio. A New Port, nel Rhode Island, dove Eisenhower sta trascorrendo una vacanza, l'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerly, non ha voluto fare dichiarazioni al riguardo.

Il presidente Eisenhower, che è oggetto in questi giorni di dure critiche da parte di tutti gli ambienti antirazzisti d'America, per la sua passività nei confronti del problema razziale, ha accettato oggi di ricevere il deputato negro Adam Clayton Powell, di New York, per discutere in generale il problema dell'integrazione nelle scuole.

Powell, nel 1956, lasciò il Partito democratico per appoggiare la candidatura di Eisenhower alla presidenza, perché sperava che Eisenhower mantenesse le promesse in favore dei negri.

Il deputato, martedì scorso, inviò un telegramma al presidente per chiedergli «un immediato» colloquio, al quale avrebbero dovuto partecipare anche altri esponenti negri.

Oggi il presidente ha risposto dalla sua residenza estiva, assicurando il deputato di avere dato istruzioni ai suoi collaboratori per fissare il incontro.

Powell è appena tornato dall'Europa dove è stato impressionato dalle critiche che la stampa di sinistra ha rivolto al governo degli Stati Uniti in seguito ai fatti Little Rock. Il deputato negro ha trascorso alcuni giorni a Roma.

Bevan parla ai giornalisti di Mosca del suo colloquio con Nikita Krusciov

«La situazione internazionale è sempre più pericolosa» - Accordo fra i due statisti sul disarmo e sul M.O.

Bevan ha detto che il leader del PCUS ha fatto tali dichiarazioni martedì, durante tre ore di intima conversazione sui problemi mondiali, nella residenza estiva di Nikita Krusciov, in Crimea.

Egli ha aggiunto di essere perfettamente d'accordo con il punto di vista sulla situazione internazionale esposto da Krusciov, come pure su altre questioni, come quella del disarmo e del Medio Oriente.

«Ci siamo compresi reciprocamente meglio di prima», ha detto Bevan. Riguardo alla situazione nel Medio Oriente, Bevan ha affermato: «Deve essere accettato il principio che non è possibile raggiungere una qualsiasi stabilizzazione in tale zona senza la partecipazione sovietica».

Egli ha aggiunto che «le Nazioni Unite possono certamente essere lasciate fuori» dai negoziati per il raggiungimento di una soluzione, ma che qualsiasi accordo eventualmente raggiunto deve essere registrato e garantito dalle Nazioni Unite».

Il leader laburista ha quindi affermato che, nel riguardare la questione del disarmo, la posizione del Partito laburista inglese «è più vicina a quella sovietica» di quanto lo sia la posizione delle Potenze occidentali.

Bevan ha quindi dichiarato di aver avuto modo di notare, nel corso del suo viaggio in URSS, che «si sta dando maggiore considera-

L'on. Saragat preferisce i clericali

Perché Saragat non è rimasto una settimana di più negli Stati Uniti? Se lo avesse fatto, i socialdemocratici si sarebbero risparmiati la sorpresa di leggere sul Messaggero una intervista del loro leader che elogia la vittoria in Germania del cancelliere clericale Adenauer e considera politicamente positiva la sconfitta della socialdemocrazia tedesca: perché Ollenhauer intendeva sostituire il patto atlantico e quello di Varsavia con un patto di sicurezza europea, unificando la Germania, mentre la vittoria di Adenauer è «una vittoria della politica di solidarietà democratica».

Che cosa può esservi di più esemplare di questa posizione? Si afferma nel cuore dell'Europa una forza clericale, di tradizione antieuropea come nessun'altra, sostenuta dalla più potente e aggressiva borghesia capitalistica e che l'eccidente europeo conosce. Questa forza si afferma prealando sul pur

forte schieramento opposto a base operaia e popolare, ma a direzione socialdemocratica e non certo anticlericale. Ebbene il capo dei socialdemocratici italiani esulta. Egli non prende neppure in considerazione gli aspetti ideologici e di classe di questa vittoria, non vede neppure i pericoli che essa comporta per l'equilibrio europeo, non vede come essa favorisca anche in Italia il prepotere e l'involuzione clericale che da ogni parte si teme. No, all'antiscioicismo agnostico, agli interessi generali del capitalismo, tutto viene sacrificato. Fino ad arrivare al clericalismo.

Questa è la socialdemocrazia italiana nella politica del suo gruppo dirigente: e se ne può dedurre che tutto in Italia verrà sempre consentito al potere clericale, da parte socialdemocratica, purché questo potere serva alla causa della conservazione capitalistica italiana

e mondiale. L'unificazione socialista? «Alternativa» o «condizionamento» socialdemocratico nei confronti della D.C.? Piani ambiziosi del signor Comin e della laburisti per un «assetto moderno» dell'Europa? Integrazione europea a impronta antimonopolistica, radicalmente socialdemocratica? Tutto questo appare ridicolizzato, allude di questa incredibile euforia che si è impadronita dei nostri «laici», dei nostri socialdemocratici, dei nostri «terzoforcisti», dei nostri «dialattici» col PSI, per la vittoria del clericale Adenauer in Germania. E costoro vorrebbero chiedere il voto degli elettori italiani per «fare argine» al monopolio democristiano del potere?

La D.C. ride sotto i baffi ed «esulta» per la vittoria del cancelliere tedesco, anche se questa esultanza dimostra chiaramente quale sia il punto di sbocco delle smancerie fanfaniiane verso i social-

sti, del «socialismo» e dell'interclassismo democristiano, ed anche del cosiddetto «neo-atlantismo». E il Popolo, con qualche preoccupazione, ma con l'ottimismo dell'esultanza dei suoi stessi «arcrari» per la vittoria del clericale tedesco, può avere «a faccia tosta di replicare ai comunisti che non c'è da temere nessuna involuzione clericale, perché «dotti democristiani sono perenni al potere nulla di ciò di cui farneticano i comunisti è mai avvenuto».

Non in Spagna e in Portogallo, evidentemente, non nell'Austria di Dollfus né nella Germania del «centro» cattolico tedesco che aprì la strada a Hitler.

In verità, il coro che si è levato in Italia per la vittoria del clericale Adenauer ci suggerisce una domanda: che cosa succederebbe dunque della nostra democrazia, il giorno che davvero venisse a mancare o a indebolirsi il potente sostegno del nostro partito? Chi fermerebbe i nostri clericali?

Intanto, mentre agitazioni vaste vengono studiate

UN TELEGRAMMA AGLI ARSENALOTTI

Saranno pagati i salari a Taranto

La corresponsione avverrà in settimana — La lotta alla Cantoni e alla Bertelli di Milano

Taranto, 18. — Ai cantieri navali di Taranto è proseguita questa mattina l'azione dei lavoratori che chiedono il pagamento dei salari del mese di agosto, e delle altre retribuzioni maturate.

I 3.500 operai del cantiere, sono entrati nella fabbrica, ma sono subito usciti dichiarando lo sciopero, dopo che hanno saputo che la direzione aveva mantenuto la sua posizione di irresponsabile intransigenza.

Da Roma sono giunti questa mattina alla Camera del Lavoro di Taranto, ed alla FIOM provinciale, telegrammi della CGIL e della FIOM nazionali. Quella della CGIL dice: «Ministro lavoro comunica che entro la fine di settimana avverrà il pagamento delle spettanze arretrate lavoratori cantieri navali. Conf. Lavoro».

L'altro comunica che le autorità di governo hanno finalmente preso in esame la questione ed invita gli operai a resistere fino a sabato o domenica prossima.

MILANO, 18. — La settimana di lotta, proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali negli stabilimenti del complesso cotoniero «Cantoni» è in piena attuazione. Gli ottomila dipendenti, secondo le decisioni democraticamente prese ed approvate nel corso di assemblee unitarie, proseguono nell'azione, consistente nella fermata del lavoro giornaliera di un'ora per ogni turno.

La partecipazione agli scioperi continua ad essere elevatissima.

Come è noto, la lotta ha avuto inizio dopo che la direzione del cotonificio ha respinto la richiesta di trattare sulla istituzione di un premio di rendimento collettivo per tutti i dipendenti del gruppo, il cui ammontare iniziale non sia inferiore al 10 per cento del salario attuale.

Ieri è continuato con immutata compattezza ed energia lo sciopero delle operaie e degli operai dello stabilimento Bertelli, che, come è noto, sono ormai fermi da dieci giorni. Era attesa in giornata una decisione dell'Ufficio del Lavoro in merito all'eventuale convocazione delle parti per le trattative.

Sino a questa sera l'Ufficio del Lavoro non è stato in grado di prendere la decisione per la convocazione delle parti.

Convegni della FILLEA sul nuovo contratto

La Segreteria Nazionale della FILLEA ha convocato per sabato 21 corrente due grandi

convegni interregionali, uno a Bologna per l'Italia Centro-Settentrionale, uno a Napoli per l'Italia Meridionale e le isole allo scopo di illustrare a tutti i dirigenti provinciali i risultati conseguiti con il nuovo contratto di lavoro e per predisporre l'attività sindacale e organizzativa delle prossime settimane.

Gli argomenti in discussione sono:

1) Esame dei risultati delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli operai edili e delle esperienze acquisite in questa azione sindacale; 2) Sviluppo della lotta dei lavoratori dell'industria del laterizio, dei manufatti in cemento e dei ceramisti per il rinnovo dei loro contratti; 3) Lancio del tesseramento alla CGIL per il 1958 e rafforzamento organizzativo della FILLEA.

Al convegno di Napoli parteciperanno i compagni Rinaldo Scheda e Carlo Cerri e a quello di Bologna i compagni Elio Casadino e Giorgio Guerci.

Sempre il 22 a Roma, la Segreteria nazionale del sindacato dei lavoratori cementieri si riunirà per decidere l'azione da condurre per la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro, che scade il 31 dicembre di quest'anno.

LA RELAZIONE DI GIUSEPPE DI VITTORIO AL DIRETTIVO CONFEDERALE

La CGIL porterà al Congresso della FSM a Lipsia l'esperienza unitaria del sindacato italiano

La discussione sulle «tesi» - L'intervento di Foa sulle posizioni dei sindacati dell'Europa occidentale e americani - Il saluto del compagno Salai presidente dei sindacati jugoslavi all'organizzazione sindacale italiana

Ieri si è riunito il Comitato direttivo della CGIL. All'inizio dei lavori l'on. Di Vittorio ha commemorato i Caduti di S. Donaci e i lavoratori morti in lotta per la libertà di vita di alcuni categorie di lavoratori sono stati conquistati a prezzo di dure e lunghe lotte sindacali. Divisi, i sindacati non riescono però ad adempiere sempre alla loro funzione fondamentale e insostituibile: quella di difendere con efficacia gli interessi dei lavoratori, migliorandone costantemente le condizioni di vita.

Da qui deriva la posizione assunta dalla Federazione sindacale mondiale, alla vigilia del IV Congresso sindacale mondiale, sui problemi della unità d'azione e della unità sindacale. La CGIL è senza dubbio una delle organizzazioni aderenti alla FSM che più è andata avanti su questo terreno, sia per quanto riguarda l'elaborazione di una piattaforma unitaria adeguata alla situazione reale del nostro paese, sia per l'azione concreta e i risultati già raggiunti. Si può

dire che tutte le grandi lotte dei lavoratori italiani negli ultimi tempi vengono condotte sotto il segno della unità d'azione: nessuno può negare che ciò ha permesso di raggiungere notevoli successi, nel campo contrattuale, come in quello normativo. Noi abbiamo, dunque, il compito di portare al IV Congresso sindacale mondiale il contributo costruttivo della nostra esperienza diretta. Le «tesi» diramate dalla FSM tengono conto delle esperienze compiute dai sindacati che operano nelle condizioni più diverse, in paesi capitalistici, coloniali e socialisti. La FSM è l'unica organizzazione sindacale mondiale che sia in grado di analizzare e di elaborare esperienze tanto dissimili.

Alcuni giornali della borghesia italiana hanno tentato una speculazione sul fatto che la Segreteria confederale abbia ritenuto opportuno accompagnare con un proprio documento le «tesi» della FSM. Questi giornali cerca-

no di far credere che esista un contrasto di fondo tra la CGIL e la FSM, e ciò allo scopo di creare la disgregazione nelle file del movimento sindacale unitario. In realtà questo contrasto non esiste: vi sono alcune differenze di vedute su determinati punti delle «tesi» per il Congresso. E' naturale ed inevitabile che tali differenze esistano in una grande organizzazione democratica come la FSM: ma è chiaro che la discussione deve tendere al rafforzamento della unità internazionale dei lavoratori, che trova nella FSM la sua espressione più larga e operante.

Alcuni punti delle «tesi» non sono sufficientemente sviluppati, altri ancora non sono sufficientemente chiari. Sulla base del documento di Lipsia, la Segreteria confederale ha delegato l'azione dei lavoratori e dei loro sindacati, quando essi non si

avrà analizzate con attenzione queste nuove tendenze di non poche centrali sindacali britanniche, scandinave, americane e tranne operanti conclusioni in fine della politica unitaria. L'unità va costruita non solo sulla base del malcontento immediato dei lavoratori ma su una prospettiva più ampia: oggi anche i sindacati di ispirazione non marxista, pur continuando a essere una forza ideologica d'accettazione del sistema capitalistico, sono portati a porre questioni che implicano serie limitazioni al potere padronale e dei grossi monopoli. Da parte nostra dobbiamo considerare che la legge dello sviluppo delle masse lavoratrici nel regime capitalistico — che è una legge di tendenza — può essere non solo contenuta, ma contrastata e addirittura invertita.

Per quanto concerne i problemi posti dal Mercato Comune Europeo e dalla CEECA, è necessario vedere concretamente quale è il terreno sul quale è possibile sviluppare la lotta sindacale per obiettivi comuni ai lavoratori su scala internazionale, più che attardarsi a dare giudizi negativi o positivi sulla natura di questi organismi. La proposta per la organizzazione di una Conferenza europea dei sindacati, avanzata dal Congresso sindacale mondiale, appare alla luce di tutti questi fatti nuovi — più che matura.

Parla Djuro Salai

Occorre riprendere la proposta di una «tregua politica» tra le organizzazioni sindacali avanzata dal compagno Di Vittorio qualche mese fa, senza che ciò significhi la fine di una dibattito o critica reciproca tra i dirigenti sindacali. La critica è, anzi, indispensabile alla collaborazione. E' altrettanto indispensabile, però, che essa avvenga nel quadro del riconoscimento reciproco della legittimità dei vari sindacati.

Per quanto concerne i rapporti con i sindacati dei paesi socialisti, l'on. Foa afferma che sarebbe utile per noi conoscere non solo i risultati di produttività e i successi, ma anche di conoscere più da vicino lo sforzo e la lotta che questi sindacati stanno compiendo per rinnovare la loro struttura e adeguare la propria azione alle nuove condizioni del mondo.

Dopo gli interventi di Padri (Genova) e di Marzocco (Savona), l'on. Di Vittorio ha concluso brevemente la discussione sul primo capitolo dell'ordine del giorno. Il Comitato direttivo ha poi approvato all'unanimità la relazione dell'on. Di Vittorio e ha nominato una Commissione formata dalla Segreteria confederale e da un rappresentante di ognuna delle correnti che aderiscono alla CGIL — per la stesura della risoluzione.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, dedicato allo sviluppo delle lotte in corso in Europa e all'azione dei lavoratori, il compagno Santi, Daresio e i compagni hanno reso conto della situazione della nostra classe operaia dei due Paesi.

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Il Congresso di Lipsia do-

relazione e degli interventi. Nel corso della riunione pomeridiana del Comitato direttivo confederale, il presidente dei sindacati jugoslavi, Djuro Salai ha fatto il suo intervento, nel quale ha espresso i suoi auguri e i suoi voti per la collaborazione tra i sindacati jugoslavi e la CGIL.

Djuro Salai ha risposto ringraziando per la fratellanza espressa ricevuta dai dirigenti sindacali e dai lavoratori italiani: «Questa è un'altra prova — egli ha detto — che ci conferma la solidarietà che legano la classe operaia italiana a quella jugoslava. L'intensificazione dei rapporti fra le due organizzazioni sindacali dell'Italia e della Jugoslavia contribuisce certamente a rendere sempre più operante la loro solidarietà di classe. Questi rapporti si estenderanno nel prossimo futuro alle organizzazioni di categoria e provinciali dei due Paesi».

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, dedicato allo sviluppo delle lotte in corso in Europa e all'azione dei lavoratori, il compagno Santi, Daresio e i compagni hanno reso conto della situazione della nostra classe operaia dei due Paesi.

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Il Congresso di Lipsia do-

relazione e degli interventi. Nel corso della riunione pomeridiana del Comitato direttivo confederale, il presidente dei sindacati jugoslavi, Djuro Salai ha fatto il suo intervento, nel quale ha espresso i suoi auguri e i suoi voti per la collaborazione tra i sindacati jugoslavi e la CGIL.

Djuro Salai ha risposto ringraziando per la fratellanza espressa ricevuta dai dirigenti sindacali e dai lavoratori italiani: «Questa è un'altra prova — egli ha detto — che ci conferma la solidarietà che legano la classe operaia italiana a quella jugoslava. L'intensificazione dei rapporti fra le due organizzazioni sindacali dell'Italia e della Jugoslavia contribuisce certamente a rendere sempre più operante la loro solidarietà di classe. Questi rapporti si estenderanno nel prossimo futuro alle organizzazioni di categoria e provinciali dei due Paesi».

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, dedicato allo sviluppo delle lotte in corso in Europa e all'azione dei lavoratori, il compagno Santi, Daresio e i compagni hanno reso conto della situazione della nostra classe operaia dei due Paesi.

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, dedicato allo sviluppo delle lotte in corso in Europa e all'azione dei lavoratori, il compagno Santi, Daresio e i compagni hanno reso conto della situazione della nostra classe operaia dei due Paesi.

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, dedicato allo sviluppo delle lotte in corso in Europa e all'azione dei lavoratori, il compagno Santi, Daresio e i compagni hanno reso conto della situazione della nostra classe operaia dei due Paesi.

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, l'on. Santi ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di informazioni tra i due Paesi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, dedicato allo sviluppo delle lotte in corso in Europa e all'azione dei lavoratori, il compagno Santi, Daresio e i compagni hanno reso conto della situazione della nostra classe operaia dei due Paesi.

Ventimila casi di «asiatica», registrati tra i soldati italiani di tutte le armi

Tre militari morti per complicazioni post-influenzali - Migliaia e migliaia di colpiti nel Mezzogiorno - A Roma lo «Spallanzani» rigurgita di ammalati - La riapertura delle scuole

I militari delle diverse armi, soldati dell'«asiatica», ammontano per ora ad almeno ventimila. Ne ha dato ieri comunicazione l'ufficio stampa del Ministero della Difesa. «Oltre 16.000 fra i colpiti — afferma ancora il comunicato — sono già rientrati in servizio, gli altri sono in degenza questi giorni. Trattasi sempre di forma a decorso estremamente benigno e gli assai brevi: solamente il 2 per cento dei colpiti è stato ospedalizzato».

I tre dolorosi casi mortali — conclude il comunicato — sono stati segnalati dalla stampa (uno a Caserta, uno a Cagliari e l'altro a Vittorio Veneto) sono da attribuirsi a complicazioni, non necessariamente, né direttamente, collegate con l'epidemia influenzale.

Stato di fatto, però, che la «cosiddetta asiatica» — come la definisce il Ministero della Difesa — continua a svilupparsi nelle collettività militari, dove trova facile uscita. Ieri, ad esempio, sono stati segnalati altri 400 nuovi casi tra le reclute del primo

Centro addestramento di stanza a Casale Monferrato. A Livorno, oltre che nella Accademia navale, l'«asiatica» va prendendo piede anche tra i soldati dell'87. reggimento di fanteria. In questi giorni si sarebbero verificati una quarantina di casi, secondo quanto ha riferito in infermeria. In città e nei maggiori centri della provincia, l'epidemia segue il suo corso; non si conosce però il numero delle persone colpite.

A Enna, dai pochissimi dei giorni scorsi, si è passati a 500 casi di influenza denunciati; certamente, però, la situazione reale è diversa e gli ammalati saranno più del doppio se non il triplo. Situazione preoccupante anche a Messina, qui i colpiti si va estendendo in infermeria. In città e nei maggiori centri della provincia, l'epidemia segue il suo corso; non si conosce però il numero delle persone colpite.

Ridicola appare allora la quantità di dosi di vaccino (170.000) messe a disposizione delle autorità comunali e provinciali.

Dopo questi fatti, e quando ancora non si sa, se e in quale misura e in quale periodo, farmacie e uffici provinciali di igiene di spiorranno del vaccino, ci pare per lo meno precipitosa la dichiarazione resa alla stampa dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Scaglia, il quale ha negato recisamente che siano attualmente allo studio provvedimenti per ritardare la apertura delle scuole in seguito alla epidemia di influenza asiatica.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

preoccupanti; lo si nota nella irrimediabilità dei sanitari che non sanno più come e dove dividersi per far fronte alle continue chiamate.

A Roma, secondo un comunicato dell'Ufficio sanitario del comune, gli ammalati di «asiatica» — segnalati o denunciati — ammontano a 200. I casi accertati dai sanitari comunali, negli ultimi giorni si sono aggirati intorno ai 350 giornalieri. Una cifra, questa, che implicitamente smentisce quella fornita dal comune ieri l'altro e che faceva ascendere a soltanto settanta i cittadini colpiti dall'influenza; nello stesso tempo trova maggiore credito l'ipotesi — avanzata da vari giornali — che i «casi» nella capitale ammontano ad almeno 20 mila. Ieri, fra i colpiti, si sono registrati 62 casi, registrati nella colonia (sempre della ACLI) di Frusci.

A Sassari i militari del 60 fanteria sono consegnati in caserma per impedire il propagarsi dell'epidemia che ha colpito centinaia di soldati.

Dopo questi fatti, e quando ancora non si sa, se e in quale misura e in quale periodo, farmacie e uffici provinciali di igiene di spiorranno del vaccino, ci pare per lo meno precipitosa la dichiarazione resa alla stampa dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Scaglia, il quale ha negato recisamente che siano attualmente allo studio provvedimenti per ritardare la apertura delle scuole in seguito alla epidemia di influenza asiatica.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

preoccupanti; lo si nota nella irrimediabilità dei sanitari che non sanno più come e dove dividersi per far fronte alle continue chiamate.

A Roma, secondo un comunicato dell'Ufficio sanitario del comune, gli ammalati di «asiatica» — segnalati o denunciati — ammontano a 200. I casi accertati dai sanitari comunali, negli ultimi giorni si sono aggirati intorno ai 350 giornalieri. Una cifra, questa, che implicitamente smentisce quella fornita dal comune ieri l'altro e che faceva ascendere a soltanto settanta i cittadini colpiti dall'influenza; nello stesso tempo trova maggiore credito l'ipotesi — avanzata da vari giornali — che i «casi» nella capitale ammontano ad almeno 20 mila. Ieri, fra i colpiti, si sono registrati 62 casi, registrati nella colonia (sempre della ACLI) di Frusci.

A Sassari i militari del 60 fanteria sono consegnati in caserma per impedire il propagarsi dell'epidemia che ha colpito centinaia di soldati.

Dopo questi fatti, e quando ancora non si sa, se e in quale misura e in quale periodo, farmacie e uffici provinciali di igiene di spiorranno del vaccino, ci pare per lo meno precipitosa la dichiarazione resa alla stampa dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Scaglia, il quale ha negato recisamente che siano attualmente allo studio provvedimenti per ritardare la apertura delle scuole in seguito alla epidemia di influenza asiatica.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

preoccupanti; lo si nota nella irrimediabilità dei sanitari che non sanno più come e dove dividersi per far fronte alle continue chiamate.

A Roma, secondo un comunicato dell'Ufficio sanitario del comune, gli ammalati di «asiatica» — segnalati o denunciati — ammontano a 200. I casi accertati dai sanitari comunali, negli ultimi giorni si sono aggirati intorno ai 350 giornalieri. Una cifra, questa, che implicitamente smentisce quella fornita dal comune ieri l'altro e che faceva ascendere a soltanto settanta i cittadini colpiti dall'influenza; nello stesso tempo trova maggiore credito l'ipotesi — avanzata da vari giornali — che i «casi» nella capitale ammontano ad almeno 20 mila. Ieri, fra i colpiti, si sono registrati 62 casi, registrati nella colonia (sempre della ACLI) di Frusci.

A Sassari i militari del 60 fanteria sono consegnati in caserma per impedire il propagarsi dell'epidemia che ha colpito centinaia di soldati.

Dopo questi fatti, e quando ancora non si sa, se e in quale misura e in quale periodo, farmacie e uffici provinciali di igiene di spiorranno del vaccino, ci pare per lo meno precipitosa la dichiarazione resa alla stampa dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Scaglia, il quale ha negato recisamente che siano attualmente allo studio provvedimenti per ritardare la apertura delle scuole in seguito alla epidemia di influenza asiatica.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

preoccupanti; lo si nota nella irrimediabilità dei sanitari che non sanno più come e dove dividersi per far fronte alle continue chiamate.

A Roma, secondo un comunicato dell'Ufficio sanitario del comune, gli ammalati di «asiatica» — segnalati o denunciati — ammontano a 200. I casi accertati dai sanitari comunali, negli ultimi giorni si sono aggirati intorno ai 350 giornalieri. Una cifra, questa, che implicitamente smentisce quella fornita dal comune ieri l'altro e che faceva ascendere a soltanto settanta i cittadini colpiti dall'influenza; nello stesso tempo trova maggiore credito l'ipotesi — avanzata da vari giornali — che i «casi» nella capitale ammontano ad almeno 20 mila. Ieri, fra i colpiti, si sono registrati 62 casi, registrati nella colonia (sempre della ACLI) di Frusci.

A Sassari i militari del 60 fanteria sono consegnati in caserma per impedire il propagarsi dell'epidemia che ha colpito centinaia di soldati.

Dopo questi fatti, e quando ancora non si sa, se e in quale misura e in quale periodo, farmacie e uffici provinciali di igiene di spiorranno del vaccino, ci pare per lo meno precipitosa la dichiarazione resa alla stampa dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Scaglia, il quale ha negato recisamente che siano attualmente allo studio provvedimenti per ritardare la apertura delle scuole in seguito alla epidemia di influenza asiatica.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

preoccupanti; lo si nota nella irrimediabilità dei sanitari che non sanno più come e dove dividersi per far fronte alle continue chiamate.

A Roma, secondo un comunicato dell'Ufficio sanitario del comune, gli ammalati di «asiatica» — segnalati o denunciati — ammontano a 200. I casi accertati dai sanitari comunali, negli ultimi giorni si sono aggirati intorno ai 350 giornalieri. Una cifra, questa, che implicitamente smentisce quella fornita dal comune ieri l'altro e che faceva ascendere a soltanto settanta i cittadini colpiti dall'influenza; nello stesso tempo trova maggiore credito l'ipotesi — avanzata da vari giornali — che i «casi» nella capitale ammontano ad almeno 20 mila. Ieri, fra i colpiti, si sono registrati 62 casi, registrati nella colonia (sempre della ACLI) di Frusci.

A Sassari i militari del 60 fanteria sono consegnati in caserma per impedire il propagarsi dell'epidemia che ha colpito centinaia di soldati.

Dopo questi fatti, e quando ancora non si sa, se e in quale misura e in quale periodo, farmacie e uffici provinciali di igiene di spiorranno del vaccino, ci pare per lo meno precipitosa la dichiarazione resa alla stampa dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Scaglia, il quale ha negato recisamente che siano attualmente allo studio provvedimenti per ritardare la apertura delle scuole in seguito alla epidemia di influenza asiatica.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

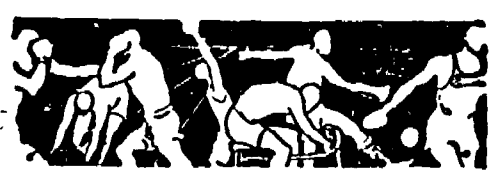
Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.

La decisione del comitato del sindacato facchini

Presso la sede della Camera del Lavoro di Firenze si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL.

Dopo un ampio ed approfondito esame della situazione e dei problemi della categoria, il Comitato Centrale ha deciso con voto unanime di sviluppare una adeguata azione in tutto il Paese per l'applicazione ed il rispetto della legge sui facchinaggi, per il miglioramento del trattamento di pensione, per la abolizione del canone concessionale che grava sui portabagli delle stazioni ferroviarie e per la difesa dei lavoratori dei mercati ortofrutticoli.

Il Comitato Centrale ha anche deciso di dare inizio alla campagna per il tesseramento alla CGIL.



Gli avvenimenti sportivi



CICLISMO GIORNATA TRIONFALE AL VIGORELLI PER I COLORI DI FRANCIA

Fantastico: Rivière corre in un'ora km. 46,923,42

battendolo di 529 m. il record di Baldini

VITTORIOSO ANCHE IL TENTATIVO DELLA VISSAC CHE IN UN'ORA HA COPERTO CHILOMETRI 38,596,46

Il francese ha polverizzato anche i record intermedi - Baldini tenterà la rivincita a ottobre?

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18. — Un aggettivo, prego? Fantastico? E' poco. Meraviglioso? E' ancora poco. Fantastico, forse? Sì, è fantastico. E' forse, l'aggettivo che meglio illustra il saggio di potenza, d'agilità e di eleganza, fornito oggi, sulla pista di mezza di Milano, da Rivière. Il campione del mondo dell'inseguimento ha demolito il record dell'ora di Baldini: la nuova distanza è di km. 46,923,42.

L'azione sicura, il ritmo splendido, il colpo di pedale, il marciante di Rivière, impetuoso nella più difficile e pesante gara contro il tempo che il nostro sport contempla, hanno sorpreso i tecnici e affascinato la folla. In qualche folia, ha davvero, un senso: la folla acclamava, sentendo che di fronte all'avvenimento eccezionale (46,923,42) l'impresa fu definita « epica ».

Anquetil superava la distanza di Coppi (45,345) che per tanti anni venne considerata « tabù ». Ma ecco Baldini (46,391) Baldini arrivò a un punto di partenza di Anquetil, e compì l'epica impresa - al primo assalto.

Allora si giudicò « storico » l'avvenimento.

Poi ho chiesto un aggettivo. Ho trovato che « fantastico » è quello che più, e meglio, si addice all'impresa di Rivière. Ma è forse qui il caso di precisare che Rivière potrà andare più in là: l'obiettivo di Rivière è il « muro » dei 47 km. che ogni ha sfiorato.

Rivière non ha avuto dubbi. E' partito forte e nella sua fantastica galoppata ha abbattuto anche il record di km. 10 (12'31"4/5, a 47,885 l'ora; il record era di Baldini, 12'37"3/5) e dei km. 20 (25'12", a 47,524 l'ora; anche questo record era di Baldini, 25'20").

Rivière s'era imposta una tabella di marcia che prevedeva 30' sul muro. Ma la buona diavola che segnava il suo passaggio sempre più spazioso in avanti. E la campana della Rivière sempre in vantaggio.

Ma cominciamo dal principio.

E' una magnifica giornata di sole. L'aria è tiepida e c'è una bura di vento. Rivière arriva sulla « pista magica » sul filo delle ore 16. Nel suo giro di partenza, c'è una « pista magica »: la sua galoppata è leggerezza e eleganza. Ma la sua tabella di marcia, alle ore 16,30, compie una dozzina di giri nella « pista magica ». Poi, si toglie la tuta rossa e si mostra restituito con una maglia dell'U.C.I.

Confronto Coppi - Anquetil - Baldini - Rivière				
Ecco i tempi di passaggio di Roger Rivière, paragonati a quelli di Coppi, Anquetil e Baldini:				
	Coppi	Anquetil	Baldini	Rivière
	1912	1956	1956	1957
5 Km.	6'30"8	6'31"4	6'30"8	6'11"1
10 Km.	13'02"2	13'02"2	12'56"3	12'31"1
15 Km.	19'33"8	19'33"1	19'33"1	18'51"1
20 Km.	26'08"1	26'06"1	25'53"1	25'15"1
25 Km.	32'11"1	32'18"1	32'21"1	31'28"1
30 Km.	39'14"2	39'11"1	38'16"2	38'03"1
35 Km.	45'17"2	45'12"2	45'12"2	44'12"1
40 Km.	52'19"1	52'10"3	51'13"1	51'01"1
mezz'ora	Km. 22'511	22'958	21'866	21'727
1 ora	Km. 45'378	46'399	46'399	46'399
			56'161	56'112

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale
Chiusura: 150 - Domenica: 150 - Esercizio
spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria: Banche: L. 200 - Legali
L. 200 - Microfilm (BPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

CON UN GRAVISSIMO ARTICOLO SULLA RIVISTA «POLITICAL AFFAIRS»

Dulles teorizza la guerra atomica locale e sollecita che la NATO adotti armamenti nucleari

«Memorandum» contrario del ministro olandese della difesa — Riuniti per decidere i generali «atlantici» — Cominciate ieri le grandi manovre occidentali — Un commento del giornale «Stella Rossa»

LOUVECIENNES, 18. — I capi militari dei paesi «atlantici» si sono riuniti oggi nella sede del quartier generale del comandante della NATO, generale Nordstad, per discutere, con la massima segretezza, in merito alla cosiddetta «rivalutazione» degli armamenti della NATO, cioè la ripresa della corsa al riarmo.

Non si sa niente di più circa i temi della discussione, ma si ha motivo di ritenere che fra essi figurino quello relativo alla dotazione di armamento atomico, da parte dei paesi della NATO. Al riguardo è noto che in due occasioni gli Stati Uniti hanno manifestato la volontà di fornire tali armi. Oggi, in coincidenza con la riunione, la rivista americana

Political Affairs, pubblica sull'argomento un forsennato articolo di Foster Dulles, in cui si afferma che l'adozione di armi nucleari «tattiche» diminuirebbe il pericolo di aggressione.

Il segretario di stato americano sostiene che «i paesi realisti, nel campo della fabbricazione di armi atomiche che producono limitati residui radioattivi, potrebbero, in caso di necessità, di mettere fine a un fuoco di paglia, senza minacciare il mondo intero di distruzione». La tesi è incredibile, e palesemente fondata sulla assoluta incomprensione di quella che senza dubbio sarebbe la reazione della opinione pubblica internazionale a un in-

tervento di tal genere. Dulles comunque se ne avvale per sostenere l'opportunità di fornire armi atomiche alla NATO.

E' questo il passo più rischioso, sul terreno della guerra fredda, che gli Stati Uniti abbiano mai compiuto, e se esso risponde forse a una certa misura alle sollecitazioni di alcuni dei governi interessati, come presumibilmente quelli di Bonn e di Parigi, non manca però di destare preoccupazioni gravi presso gli altri, cui si vuole imporre l'onere economico e politico derivante dal possesso delle armi di sterminio. Si apprende che il governo olandese, per un memorandum presentato al Parlamento dal ministro della Difesa Cornelius Stal-

— si è dichiarato fortemente contrario all'adozione di armi nucleari da parte dei paesi occidentali, a scapito delle forze convenzionali. «Cio» — egli ha detto — «provocherebbe il pericolo che la possibilità di combattere una aggressione con mezzi convenzionali sarebbe ridotta in misura tale, che le armi nucleari verrebbero ad essere usate in circostanze non giustificanti l'impiego di tali mezzi estremi».

Si osserva inoltre che l'articolo di Foster Dulles è la riunione dei capi militari lungo nel giorno stesso in cui cominciano le grandi manovre aeree - navali organizzate dallo Stato maggiore degli Stati Uniti, con evidente scopo dimostrativo e propagandistico. Sembra indicare che l'obiettivo cui tende la politica americana è un violento rilancio della guerra fredda. In tal senso commenta l'inizio delle manovre il giornale delle forze armate sovietiche, «Stella Rossa», che scrive: «L'ampiezza delle operazioni progettate dimostra che il comando della NATO prosegua obiettivi ben lontani, e che gli ambienti strategici occidentali vogliono fare di queste manovre una dimostrazione della loro "politica di forza".» Dalle informazioni apparse sulla stampa risulta che sono allo studio questioni relative all'organizzazione di grosse operazioni offensive. Tutto ciò indica gli obiettivi aggressivi perseguiti dalla NATO, che, col pretesto di difendere l'Occidente, prepara una nuova guerra.

La consorte di Granchi visita l'Egitto
IL CAIRO, 18. — La signora Carla Granchi — secondo autorevoli notizie apprese oggi — giungerà in Egitto il 26 corrente per una visita privata di quattro giorni.

La consorte del capo dello Stato italiano, che sarà accompagnata dal suo figlio, giungerà a bordo del nuovo transatlantico «Ansonia» sbarcherà ad Alessandria e proseguirà per Lavar.

Pur trattandosi di una visita definita «puramente privata», la famiglia del presidente Granchi sarà ospite del governo egiziano.

PER UNA CONFERENZA BALCANICA

Consensi in Grecia e Turchia alla proposta del governo romeno

La Bulgaria accetta ufficialmente l'incontro fra i Paesi balcanici — Commenti favorevoli sulla stampa di Atene

(Dal nostro corrispondente)
SOFIA, 18. — E' stata resa nota questa sera la risposta ufficiale del Governo bulgaro al messaggio del presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare romena Chivu Stoica. Tale risposta, firmata dal primo vice-presidente del Consiglio dei ministri Raiko Dimitroff, dice tra l'altro: «Il Consiglio dei ministri della Repubblica popolare bulgara ha accolto con interesse e simpatia la proposta di un incontro fra i governi dei Paesi balcanici, e si impegna a studiare i problemi relativi alla difesa della pace nel Balcani e dei mezzi per la collaborazione e lo sviluppo politico, economico e culturale tra gli Stati balcanici, per creare una atmosfera di fiducia tra loro, e tutte le questioni si risolveranno attraverso trattative e con mezzi pacifici».

per la convocazione di una conferenza tra i Paesi balcanici. Questo di favorevole commento è pure il messaggio che Tito ha inviato al «premier» romeno, affermando di sostenere i motivi che hanno ispirato la lettera di Stoica e di comprendere lo spirito della proposta.

I giornali bulgari ed albanesi sottolineano la concretezza della proposta di Stoica. Dal canto loro, i giornali di Atene hanno ripetuto in prima pagina ampi brani del messaggio di Stoica al primo ministro greco. L'«Egheia» e l'«Ethnos», importanti quotidiani di Atene, dedicano ampi commenti alla notizia, mentre il quotidiano Vima, pur esprimendo delle riserve, afferma che la proposta di Stoica è estremamente interessante. I giornali di Atene, inoltre, hanno commentato anche la notizia che Karamanlis ha dichiarato che il governo greco sottoporrebbe la proposta romana ad «attento esame» e risponderà tempestivamente al governo di Bucarest.

Secondo quanto afferma la agenzia Reuters, negli ambienti greci si ritiene che il governo romeno ha affermato nella sua lettera di non voler costituire un gruppo di Stati opposti ad altri Stati, bensì un sistema di collaborazione.

Altrettanto interessanti sono i commenti della stampa turca, la quale sottolinea a sua volta l'importanza di una simile conferenza tra gli Stati balcanici per consolidare la pace in questa parte del mondo, per risolvere pacificamente i problemi contrari, il noto statista turco Saubkry Kaya, scrive sul «Hurriyet» che i Paesi balcanici possono raggiungere un accordo senza dover rinunciare agli obblighi che essi hanno assunto con altri trattati. Il nota statista turco Saubkry Kaya, scrive sul «Hurriyet» che i Paesi balcanici possono raggiungere un accordo senza dover rinunciare agli obblighi che essi hanno assunto con altri trattati. Il nota statista turco Saubkry Kaya, scrive sul «Hurriyet» che i Paesi balcanici possono raggiungere un accordo senza dover rinunciare agli obblighi che essi hanno assunto con altri trattati.

Manovre atomiche dell'esercito polacco
VARSAVIA, 18. — L'agenzia PAP annuncia questa sera: «Truppe polacche hanno iniziato le loro manovre atomiche di autunno terminate il 15 settembre scorso. Le manovre, che si sono svolte nella zona di Lublino, consistono in esercitazioni combinate bilaterali alle quali hanno partecipato le truppe della marina e del corpo di sicurezza interna. Queste manovre hanno permesso di verificare il miglioramento della formazione militare degli uomini e il perfezionamento delle capacità di combattimento dell'esercito polacco. Hanno dimostrato che l'esercito è in grado di

I retroscena del colpo di stato
(Dal nostro corrispondente)
PECHINO, 18. — La scorsa sera dalla scena politica cinese è scaturito un nuovo colpo di stato. Il primo ministro aveva permesso che fossero stabiliti rapporti segreti con la Cina comunista.

Il portavoce ha precisato che «erano stati tentati appresi con l'ex ministro bulgaro Frida Pavlov, figlio di Pechino, che aveva permesso che fossero stabiliti rapporti segreti con la Cina comunista».

Il portavoce ha precisato che «erano stati tentati appresi con l'ex ministro bulgaro Frida Pavlov, figlio di Pechino, che aveva permesso che fossero stabiliti rapporti segreti con la Cina comunista».

Il portavoce ha precisato che «erano stati tentati appresi con l'ex ministro bulgaro Frida Pavlov, figlio di Pechino, che aveva permesso che fossero stabiliti rapporti segreti con la Cina comunista».

Il portavoce ha precisato che «erano stati tentati appresi con l'ex ministro bulgaro Frida Pavlov, figlio di Pechino, che aveva permesso che fossero stabiliti rapporti segreti con la Cina comunista».

Il disarmo sarà il primo problema discusso all'Assemblea dell'ONU

La Tunisia eletta alla vice presidenza assieme a sette altri paesi, fra i quali l'URSS e Ceylon. Il FLN algerino chiede che l'O.N.U. intervenga per far cessare la guerra nel Nordafrica

NEW YORK, 18. — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ripreso oggi i suoi lavori per procedere all'elezione degli otto vice-presidenti dell'Assemblea generale.

Nono risultati eletti, nell'ordine: Ceylon, Paraguay, Stati Uniti con 74 voti; Gran Bretagna con 72; Unione Sovietica con 71; il delegato di Formosa con 61; l'Algeria con 44.

Il neo presidente dell'Assemblea, sir Leslie Munro, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato di presidiare la prima sessione della nuova sessione dell'Assemblea generale, sarà data al problema del disarmo. Egli ha espresso l'augurio che la conferenza si realizzi in una soluzione pacifica e negoziata del problema algerino.

La comunicazione annunciata oggi al presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, a sostegno della richiesta di iscrizione della questione algerina all'ordine del giorno dell'Assemblea, presentata da 22 paesi africani, il rappresentante algerino, Mohammed Yazid, ha concluso che «il Fronte di liberazione nazionale algerino, che è l'unico rappresentante della Algeria, non ha mai cessato di lottare per la libertà della sua patria».

L'arresto delle ostilità — conclude Mohammed Yazid — è possibile soltanto con una soluzione politica preventiva che soddisfi le aspirazioni degli algerini alla indipendenza.

Il re di Norvegia gravemente malato
OSLO, 18. — Re Haakon di Norvegia è gravemente malato e si teme per la sua vita. Un comunicato firmato dai suoi medici precisa stamane che il sovrano aveva sofferto negli ultimi tempi di gravi disturbi di circolazione alla gamba destra e che nelle ultime due settimane ha sofferto di catarro bronchiale, il che lo ha molto indebolito.

Re Haakon — che ha 83 anni — non si era praticamente più mosso da quando la frattura del femore riportata in seguito a una caduta del luglio 1955. Da allora non ha più preso parte a cerimonie ufficiali. Nelle quali veniva sostituito dal figlio Olav, principe ereditario e reggente.

Dopo avere trascorso alcuni mesi in un ospedale di Oslo, egli era in grado di camminare senza aiuto, ma trascorreva la maggior parte del suo tempo davanti alla scrivania o in una sedia a rotelle.

Pur non essendo mai comparso in pubblico dopo l'incidente, il re riceveva di

quando in quando alcune personalità e fra queste il primo ministro Gerhardsen, che lo teneva al corrente della situazione.

Ridotto a Bonn il tasso di sconto
BONN, 18. — Il consiglio di amministrazione della Banca federale della Germania occidentale ha deciso di diminuire dal 4,5 per cento al 4 per cento.

La riduzione del tasso di sconto — che porta a una diminuzione del costo del denaro, ed è normalmente un provvedimento di diritto di moneta — ha suscitato interesse. La decisione di Bonn sembra dunque rivolta ad attenuare le pressioni inflazionistiche in Germania e a tranquillizzare le pressioni internazionali tendenti ad ottenere una svalutazione del marco.

UNA DELEGAZIONE DI STUDIO, DOCENTI E PARLAMENTARI E' PARTITA IERI

ieri sera è partita dall'aeroporto di Ciampino la delegazione italiana che si reca in Romania in occasione delle celebrazioni ovidiane. Ecco alcuni membri della delegazione mentre montano sull'apparecchio della LAL: prof. Orazio Condorelli, sen. Mario Palermo, professori Antonio Ciasca, prof. Paolo Lamanna, prof. Giuseppe Lugli, prof. Valerio Tanfani. All'aeroporto di Milano, dove l'aereo ha fatto scalo, sono montati a bordo il professor Giuseppe Menotti di Francesco e il sen. prof. Giuseppe Sibilla. A salutare i partenti erano il ministro di Romania Stefan Cileja, l'addetto culturale Costantino Oneca e il console rumeno a Roma N. Chilaq.

Italiani in Romania per celebrare Ovidio
BUCAREST, 19. — Con l'arrivo a Bucarest delle prime delegazioni straniere, stanno per avere inizio in Romania le celebrazioni per la commemorazione della vita e dell'opera di Ovidio, il grande poeta latino che visse nella città di Tomis, che attualmente porta il nome di Costanza.

L'apertura delle celebrazioni avrà luogo il giorno 19 con una solenne seduta dell'Accademia rumena su Ovidio poeta e su Ovidio in Romania. Il giorno seguente, gli invitati partiranno per Costanza per ricordare il poeta salomone nella città dove egli si spense.

I commenti della stampa greca
BUCAREST, 18. — Tutto il mondo politico dei Paesi balcanici segue con vivo interesse gli sviluppi delle proposte fatte il 10 settembre scorso dal primo ministro della Repubblica popolare romena Chivu Stoica ai governi di Albania, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia e Turchia.

Secondo alcune informazioni, i lavori della giuria della rivista Confidential, donati al volume dei testi da esaminare. Il verdetto sarebbe emanato comunque entro la settimana.

Smentita la malattia del ministro Marosan
BUDAPEST, 18. — Il giornale del Partito socialista operaio ungherese Nepszabadsag, scrive oggi che il ministro di Stato Gyorgy Marosan è «tornato dalla sua vacanza ed ha ripreso il suo lavoro».

La breve notizia smentisce le voci messe in giro in Austria, secondo cui Marosan era stato ricoverato in una clinica psichiatrica.

Secondo alcune informazioni, i lavori della giuria della rivista Confidential, donati al volume dei testi da esaminare. Il verdetto sarebbe emanato comunque entro la settimana.

Smentita la malattia del ministro Marosan
BUDAPEST, 18. — Il giornale del Partito socialista operaio ungherese Nepszabadsag, scrive oggi che il ministro di Stato Gyorgy Marosan è «tornato dalla sua vacanza ed ha ripreso il suo lavoro».

La breve notizia smentisce le voci messe in giro in Austria, secondo cui Marosan era stato ricoverato in una clinica psichiatrica.

Secondo alcune informazioni, i lavori della giuria della rivista Confidential, donati al volume dei testi da esaminare. Il verdetto sarebbe emanato comunque entro la settimana.

Smentita la malattia del ministro Marosan
BUDAPEST, 18. — Il giornale del Partito socialista operaio ungherese Nepszabadsag, scrive oggi che il ministro di Stato Gyorgy Marosan è «tornato dalla sua vacanza ed ha ripreso il suo lavoro».

La breve notizia smentisce le voci messe in giro in Austria, secondo cui Marosan era stato ricoverato in una clinica psichiatrica.

Secondo alcune informazioni, i lavori della giuria della rivista Confidential, donati al volume dei testi da esaminare. Il verdetto sarebbe emanato comunque entro la settimana.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale

Chiusura: 150 - Domenica: 150 - Esercizio

spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia

L. 150 - Finanziaria: Banche: L. 200 - Legali

L. 200 - Microfilm (BPI) - Via Parlamento, 8.

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.

UNITA' 7.500 3.750 1.250

(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.350 1.450

RINASCITA 1.500 750 250

VIE NUOVE 2.500 1.250

Conto corrente postale 1/29196

Alfred Reichlin, direttore

Luca Pavolini, direttore

scritto in n. 348 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

in data 8 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale

numero n. 403 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

La pagina della donna



Si aprono le scuole: aule e libri all'ordine del giorno

Fiducia

TRA ALCUNI GIORNI, febbraio «asiatica» permetten-
dolo, accompagneremo i no-
stri figli a scuola. Non parliamo
qui dei veterani, quelli che si
son lasciati la prima alle spalle
ed ora affrontano la seconda, la
terza o la quarta. Per loro si
tratta, in un certo senso, di un
avvenimento in parte scontato.
Parliamo invece dei più piccoli,
di coloro che per la prima volta
si siedono sulle seggioline non-
nelle della mamma per affrontare
la prima affettuosa avventura che
l'uomo ha l'occasione di correre
nella sua vita: l'avventura del
sapere.

Per essi il passo è grave.
Hanno appena sei anni ed i
dilemmi che si trovano ad
affrontare non saranno solo quelli
del due più due uguale a qua-
tro, o i misteri delle aste, o la
astrusa alchimia dell'alfabeto.
Questi sono solo alcuni aspetti del
problema. Il bambino che per la
prima volta accompagna a scuola
fa qualcosa di più: per la prima
volta abbandona quello
ambiente familiare nel quale, come
un pulcino imputoso, sino ad
allora lo abbiamo protetto ed
allievo ed entra in una società
organizzata. Una società composta
di bambini uguali a lui, ma una
società che ruota intorno a una
figura che, nei prossimi mesi,
finirà per sostituirsi per tutto un
periodo della giornata nell'atten-
zione e spesso anche nell'affetto
del nostro ragazzo: quella del-
l'insegnante.

Ad essi dunque, ai maestri ed
alle maestre che in tutta Italia
si accingono a riprendere la loro
fatica di ogni anno, il nostro
saluto. Un saluto che è accom-
pagnato dalla immensabile tro-
pazione che ci procura il primo
distacco serio dai nostri bimbi.
«Ossa delle mie ossa, carne della
mia carne» è scritto in un sal-
mo. E così, insegnanti d'Italia,
i nostri ragazzi. E da voi che
incominceranno ad imparare i
primi rudimenti di quel difficile
mestiere che è «fare l'uomo», il
cittadino, la persona civile. Ab-
biamo fiducia in voi. Una fiducia
profonda, che trova alimento nel
fatto che conosciamo anche i
vostri problemi, quelli personali
e quelli della scuola più in ge-
nerale. All'inizio di questa annua-
le fatica vi sia dunque di conforto
sapere che tutte noi mamme vi
siamo accanto, che a noi potete
fare appello senza alcuna esita-
zione non appena lo ritenete op-
portuno, per il vostro avvenire e
per quello dei nostri figli, due
termini che noi ingenuamente
non riusciamo a scindere tra
loro. Battiamoci insieme per far
si che questo ponte, il ponte della
scuola, sul quale la generazione
si avvia verso il domani sia
sempre più solido, più sicuro,
più bello.

Giuliana

In Italia manca il 41,9% del fabbisogno di aule scolastiche. Questo dato spiega in gran parte le difficoltà in cui si dibatte la scuola elementare — che sono i turni, le classi plurime, gli orari ridotti ed insufficienti, quando non la impossibilità di frequentare la scuola — ed indica la strada per una soluzione radicale del problema

COMINCIANO LE SCUOLE e, per
molte mamme, comincia anche il
tormento dei turni. L'affollamento
scolastico, è bene dirlo subito, non è
un fenomeno che riguarda solo le grandi
città. Esso si estende a tutto il Paese.
Si pensi ad esempio che mentre a
Roma i bambini di alcuni quartieri
sono costretti a frequentare le lezioni
nelle ore più impensate, comprese
quelle del tardo pomeriggio, in Sarde-
gna accade addirittura che gli scolari
rimangano a scuola meno di due ore
per giorno. E sempre, si capisce, a
causa della mancanza di aule scolasti-
che e dei turni eccessivi.

Nonostante che negli anni tra il '46
e il '53 siano state costruite 30.000
aule, cioè 10.000 in più rispetto a quelle
andate distrutte in seguito alla guerra,
la situazione nel settore dell'edilizia
non è andata affatto migliorando. In-
fatti contemporaneamente si è avuto
anche un notevole aumento della popo-



lazione scolastica, sono stati istituiti
7.000 nuovi posti di ruolo per i maestri
ed il numero delle aule mancanti nel
1952, che secondo i dati ufficiali del
Ministero della Pubblica Istruzione era
di 63.848, pari cioè al 40,60 per cento
del fabbisogno, è passato del 45 per
cento, a 92.000, cioè al 41,9 per cento. E' questa
la situazione che obbliga ben 65.000
insegnanti e 2.800.000 alunni a servirsi
delle stesse scuole con turni pomeri-
diani e antimeridionali.

In particolare: nel nord la mancanza
di aule, sempre per quel che si riferisce
alla scuola elementare, è del 23,3 per
cento; nell'Italia centrale del 45 per
cento, mentre nel Meridione e nelle
Isole si giunge alla paurosa percentuale
del 59 per cento.

Ma, nonostante questo squalido bi-
lancio, vanno tutti a scuola i ragazzi
italiani? No.

Circa un milione di bambini ogni
anno non iniziano neppure a frequen-
tare le scuole elementari. La disper-
sione degli alunni tra la prima e la
quinta elementare, secondo i dati del
Ministero della Pubblica Istruzione,

supera le 220.000 unità. Un dato pau-
roso: si calcola che di 1.150.000 ragazzi
iscritti nel 1949 alla scuola elementare
soltanto 675.000 hanno approdato nel
1953 alla quinta: 475.000 si sono fer-
mati o si sono persi per strada.

D'altra parte, in Italia, su 38.000
scuole elementari ben 9.000 non hanno
il corso completo e più precisamente
risulta che nel corso dell'anno 1954
(sono gli ultimi dati che si hanno a
disposizione) 4.200 scuole mancano della
quinta e 5.287 delle ultime due
classi. A questo si aggiunge il pro-
blema delle classi plurime che sono
94.000 su 238.000.

L'Unione per la lotta contro l'analfa-
betismo, conducendo nel 1948 un'in-
chiesta in 91 comuni della Basilicata e
della Calabria accertò che ogni anno il
25,6 per cento dei ragazzi si sottrae
all'obbligo dell'istruzione primaria. In
alcune località il fenomeno raggiunge
percentuali elevatissime come il 57,54
del 60,16 per cento. A Corigliano Calabro,
ad esempio, nell'anno scolastico '47-'48
su 3.100 obbligati frequentavano solo
1.235 bambini.

Indubbiamente uno dei fattori fon-
damentali che determinano questo stato
è la condizione di abbandono in cui si
trova la scuola. Ed infatti dalla stessa
inchiesta risulta tra l'altro che:

a) su 52 paesi visitati, il 57,09 per
cento non aveva alcun edificio scola-
stico e che i corsi di istruzione ele-
mentare venivano tenuti in locali ina-
dati, senza servizi igienici e privi di
luce;

b) su 52 paesi visitati, il 34,61 per
cento aveva un edificio scolastico, ma
con un numero insufficiente di aule e
soltanto 4 avevano un edificio discre-
tamente attrezzato e con un numero
sufficiente di aule;

c) su 33 frazioni del 52 paesi visitati
in Calabria non avevano scuola;

d) tutti i maestri interpellati fu-



In Abruzzo si va a scuola salendo in aula dalla finestra

rono concordi nell'affermare che la
scarsa frequenza degli alunni era cau-
sata dalle misere condizioni economi-
che, dalla distanza delle scuole, dalle
pessime condizioni delle strade, dallo
stato scoraggiante dei locali, dalla man-
canza di assistenza. Essi escludono che,
nella maggior parte dei casi, la scarsa
frequenza degli alunni fosse da attri-
buirsi alla cattiva volontà e trascura-
tezza delle famiglie.

Il problema più vasto della riforma
della scuola in Italia non potrà quindi
essere risolto senza che venga affron-
tata ed energicamente portata a so-
luzione la questione dell'edilizia scola-
stica per assicurare ai bambini italiani
almeno il normale corso completo degli
studi elementari.

Ne meno sconcertante appare la situa-
zione se esaminiamo un settore parti-
colare della scuola, quello cioè della
scuola materna. Secondo gli ultimi dati
forniti dall'Istituto centrale di statisti-
ca essa è frequentata attualmente
solo da 1.012.238 bambini, ossia da ap-

pena il 41 per cento dei fanciulli dai
3 ai 6 anni esistenti in Italia. Le scuole
sono 13.561 con 23.541 sezioni ed il
personale insegnante è di 25.735 unità.

Risulta che la scuola materna eco-
nomicamente meno gravosa per le fami-
glie che non gli asili o i nidi e quella
retta da Enti pubblici anche se rimane
aperto il problema di rendere gratuita
per tutti — compresa la refezione —
questa scuola, studiando un adeguato
piano di sovvenzioni. C'è da osservare
molte che estendendo la scuola ma-
terna in modo che essa possa esistere
dappertutto e possa accogliere anche una
buona parte dei bambini che attual-
mente non la frequentano (1.400.000
circa) troverebbero lavoro non meno
di 70.000 educatrici.

Ma, oltre alla scuola materna, un al-
tro problema che in Italia attende una
soluzione è quello dell'assistenza post-
scolastica.

E' questo un campo nel quale le
amministrazioni comunali, volendo, pos-
sono fare molto e possono costringere
a fare molto. Esempio tipico quello di
Bologna, dove il comune amministrato
dal sindaco Dozza è giunto alla crea-
zione di «educatori», istituzioni assai
me assistenziali ed educative, nella
quale vengono accolti quegli alunni che
avendo i genitori impegnati nelle fab-
briche o negli uffici privati sino al tardo
pomeriggio si troverebbero abban-
donati a se stessi.

Esistono a Bologna 168 sezioni di
questo ente che assistono attualmente
5.385 ragazzi. Il materiale per gli edu-
catori è fornito dal Comune che si
spende circa 11 milioni. Il personale
ha lo stesso stato giuridico ed il me-
desimo trattamento economico degli in-
segnanti elementari dello Stato.

Contemporaneamente, ed il paragone
ci sembra che conduca nel modo più
eloquente questa nostra breve inchiesta,
nel comune di Grotteria (Reggio Ca-
labria) amministrato dai clericali, esi-
stono solo due aule per ben 1.400 alunni.
Tanto che genitori e bambini già hanno
comunicato che, all'inizio dell'anno
scolastico, disenteranno le lezioni sino
a che non sarà provveduto alla costru-
zione di un edificio adatto.

No comment, come dicono gli inglesi.

Michele Lalli

Primo giorno di scuola

“OGGI E' IL PRIMO GIORNO di lezione. Ho due scolaresche di
prima: devo supplire la collega con la quale mi alternerò nella
aula. Cinque ore, sessanta bambini.

Non riesco neppure a ricordare i nomi. Alcuni piangono e vorreb-
bero tenere ancora la mano della mamma o della sorella che li ha
accompagnati. Finalmente riesco a sistemarli ai loro posti. Le gambe
penzolano dai sedili troppo alti.

C'è nell'aria un silenzio e una immobilità inusuali, so che non
potrà durare perciò devo approfittarne.

Attendono qualcosa da me, comincio a parlare ma ho appena aperto
la bocca che un bambino scoppia in pianto convulso.

Sembra che la mia voce lo spaventi, invoca la mamma e m'inonda
di lacrime. Vorrei farlo accompagnare a casa, ma, come un naufrago
alla sua tavola, si attacca ostinatamente al banco. E' disperato e io mi
senso del tutto incapace di aiutarlo o di liberarmene. Ma ora, quasi
all'improvviso tace, il piccolo incoerente, e ha il coraggio di sorridermi
tra le lacrime.

Gli altri intanto sono in rivoluzione. Abbiamo già detto la preghiera
ma per calmarli non trovo di meglio che ricominciare col segno della
croce e l'Ave Maria.

Approfitto del relativo silenzio che segue alla preghiera per attaccare
con Cappuccetto Rosso. In principio mi ascoltano con molta attenzione,
seguono affascinati il movimento delle mie labbra. Ma poco dopo,
e Cappuccetto non aveva ancora incontrato il lupo, si annoiano e cominciano
ad agitarsi. Tanto vale che mi dia per vinto: di ciò che dico in italiano
non capiscono assolutamente nulla; dovrei parlare il loro dialetto ma
purtroppo non ne sono capace. Si ripete una situazione che avevo cono-
sciuto a Fonni, ma qui peggiorata perché non ho interpreti.

Mi soccorre Giovanni, un monello scalo e magrissimo con grandi
occhi azzurri e un ciuffo biondo impastato di polvere. Si è fatto notare
dal suo primo ingresso; è arrivato solo ed entrando ha lanciato un
«Buongiorno» spavaldo quasi provocatorio. Poi ha preso posto sotto la
lengua e non l'ho potuto convincere a sedersi sul banco. A tutte le
mie esortazioni, a tutti i miei ragionamenti, a tutti i miei ordini rispon-
deva con una punta di disprezzo: Bae! Bae! (Ma va, ma va!).

Adesso all'improvviso quasi si è accorto del mio smarrimento,
propone di raccontare lui una storia.

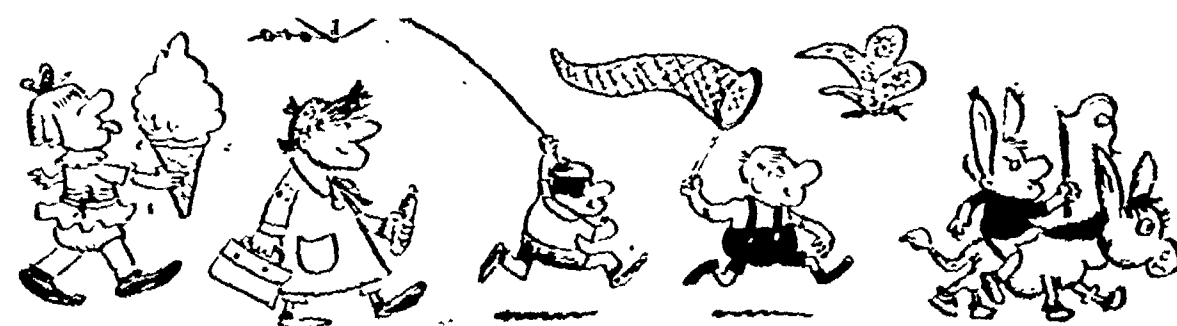
E' una filastroca nel dialetto di Orsogallo e vi si fa ironia su un
porcero confinato baronesco che si vanta come di eroe barbone di
piccoli e trascurabili fatti di angurie e meloni. Nell'ultimo verso c'è
una parola un po' scurrile e i bambini ridono rumorosamente. Nello
entusiasmo sbattono le ribatte dei banchi provocando un rumore estre-
mamente irritante, come un manipolo di stonati tamburi.

Maria Giacchibbe

Dal libro «Diario di una maestra» - Edizione Laterza -
Premio «Viareggio». Opera prima.

Per i vostri bambini

La posta dei perché



Savi e malii

«Perché i malii si mettono al mani-
comio?». - Giuseppina Alberghini, Pie-
trasanta.

Perché sono malati, e vanno curati: il
cosiddetto «manicomio» è un ospedale
come gli altri, per le malattie della
mente. Ma a te come mai è venuta in
mente una domanda simile? Devi poi
sapere che un po' meno, poco poco, di
pazzia, ce l'abbiamo tutti: tutti facciamo
cose che la Ragione questa severa si-
gnora ci dice di non fare. Fumare fa
male; ma si fa. E così via, come può
ben essere riassunto nella seguente can-
zonetta:

Non ho mai visto un cuoco
salare i paracarri,
non ho mai visto un sarto
fare il patto ai ramarrì,
non ho mai visto un oste
dare il suo vino ai gatti:
però, però, lo stesso,
siamo tutti un po' matti.

«Perché si dice: la palma della ma-
no?». - Gianfranco Maderna, Monza.

Oggi non te lo so dire: lo domanderò
a qualche linguista, poi ti risponderò.
Pensa, del resto, che la lingua ne ha
molte di queste bizzarre immagini: si
dice «la pianta del piede», «la coda
del treno». L'hai mai visto un treno sco-
dinolare in segno di gioia, all'avve-
narsi della stazione di arrivo? A propo-
sito essa è frequentata attualmente
solo da 1.012.238 bambini, ossia da ap-

La testa del chiodo

La palma della mano
i datteri non fa?

sulla pianta del piede
chi si arrampicherà?
Non porta scarpe il tavolo:
su quattro piedi sta.
Il treno non scodinzola,
ma la coda ce l'ha.

Anche il chiodo ha una testa
però non si ragiona:
la stessa cosa capita
a più di una persona.

Proverbi

«Caro Gianni, è un pezzo che non parli
più di proverbi. Vorrei qualche proverbio
nuovo, magari da ridere». - Renzo
De Biase, Roma.

L'intenzione di ridere dei proverbi è
senz'altro lodevole: a dar retta ai pro-
verbi, si starebbe freschi, perché uno
dice il contrario dell'altro. E poi ha ra-
gione Renzo: di proverbi se ne può in-
ventare quanti se ne vuole. Eccone al-
cuni, dedicati al nostro lettore, per suo
divertimento:

Non accendere fulmini
se non vuoi le tempeste.
Non ha due cervelli
chi non ha due teste.

Non vada nel pineto
chi ha paura del pino.

Non vada lontano
chi vuol morir vicino.

Tre favolette

A diversi piccoli lettori (i fratelli Di
Lazzaro di Napoli - Pozzuoli, Mario Sel-
lioni di Roma, Angelo Angelantonio di
Brindisi) sono piaciute le due favolette
pubblicate la settimana scorsa: ne vo-
gliano altre.

Un fiammifero si vantava: «Se vo-
glio, posso dar fuoco al mondo intero.
— Bravo — gli disse la pentola —
prova intanto ad accendere il fuoco
nel camino, altrimenti qui non si
mangia».

Si vantava un foglio di carta: «Sono
bianco, bianchissimo!
— Peccato — gli dissero — peccato
che tu non sia un po' sporco: per
esempio, d'inchiostro, con qualche
verso di una nuova «Divina Com-
media».

Una penna stilografica vuota voleva
morire: «A che servo, ormai? Nella
vita non posso fare più nulla.
— Ma va! — disse il cartolina —
non fare la tragica. Tutto quello che
ti occorre è un po' d'inchiostro».

Non sono proprio sicuro che favolette
così corte siano per piacere ai nostri pic-
coli lettori: ma chissà, forse se le ricor-
deranno per quando saranno grandi.

Gianni Rodari

Una legge per i libri

CE NE VOLE DI FANTASIA per tra-
sformare un libro di testo delle scuole
elementari in uno strumento di speculazio-
ne e di affarismo! Eppure è quello che at-
tualmente accade, e non solo da questo
anno, nel nostro paese. Determinate case
editrici producono ogni anno dei libri di
testo diversi. I motivi per cui questo ac-
cade sono tanti: gente che deve guadagnare
con i diritti d'autore (e si tratta, guarda
caso, sempre degli stessi nomi), editori che
devono spremere qualche biglietto da cento
o da mille in più delle tasche di chi i figli
a scuola deve pur inviarcene muniti di libri.
Specie nelle città si assiste a volte a casi
che allargano l'assurdo: una famiglia che
cambia di casa, che si sposta da un quartiere
all'altro, si ritrova improvvisamente con i
testi scolastici non più utilizzabili. Bisogna
cambiarli perché nella scuola X si studia
su un testo e nella scuola Y su un testo di-
verso. Marellate impertinente si additano
così sui già traballanti bilanci familiari.
Come tutto ciò possa accadere sarebbe trop-
po lungo spiegare. E' una catena di omertà,
spesso di paura, molte volte ancora di com-
plicità.

Il Ministero? Inerte di mettere ordine, di
evitare la sfacciate speculazione che in que-
sto settore ogni anno rende più difficile
e caotica la situazione? E' un po' per
operare a tutto ciò, ed anche per assicurare
ai cittadini meno abbienti la possibilità di
poter ugualmente fornire dei libri indispen-

sabili i propri figli, che tempo orsono è stato
presentato alla Camera la seguente propo-
sta di legge, presentata dall'on. Luciana Vi-
giani ed altri, per lo stanziamento della
somma annua di un miliardo di lire da im-
piegarsi nell'acquisto e nella distribuzione
gratuita dei libri di testo ad un milione di
alunni della scuola elementare.

Art. 1. — A tutti gli alunni delle cinque
classi della scuola elementare, da cui fami-
glia risulti avere un reddito netto superiore a
L. 200.000 annue, è assegnata la dotazione
gratuita dei libri di testo.

Art. 2. — L'anno fondo di L. 1.000.000.000
è stanziato in apposito capitolo del bilancio
del Ministero dell'Interno — al Titolo «Spe-
se per la pubblica assistenza» — a copre-
tura della spesa per l'acquisto dei libri di
testo a circa un milione di alunni della scuo-
la elementare.

Art. 4. — Prima dell'inizio dell'anno sco-
lastico, e non oltre il 15 settembre, i Comu-
ni, sulla base degli elenchi degli alunni
soggetti all'obbligo scolastico compilando
il prospetto numerico degli alunni annessi
dritto — a norma dell'art. 1 della presente
legge — alla fornitura gratuita dei libri di
testo e lo trasmetteranno al Ministero del-
l'Interno.

Il Ministero dell'Interno accrediterà ad
ogni Comune la somma necessaria all'acqui-
sto dei libri, calcolata nella misura media
di L. 1000 per ogni alunno.